



TZENTRU DE ATTIVIDADE “ ANGELINU E BATORE CORRONCA “

SOSTITUIAMO LE VIE INTITOLATE AI SAVOIA : **RIAPPROPRIAMOCI DELLA NOSTRA STORIA !**

Spesso la tumultuosa corrente della storia si inabissa nelle oscure profondità delle ere, lasciando dietro di sé solo pozze stagnanti , frantumati ricordi di un passato fugace . Ma quando tutto sembra perduto , questo fiume impetuoso che scorre nelle viscere dei tempi riaffiora , ridonando vita alla terra esausta , riarsa . La nostra cultura , la nostra storia di Popolo è scorsa , in secoli di terribili dominazioni , nella buia voragine dell’oblio , della cancellazione forzata , della rimozione violenta . La casata dei Savoia , indubbiamente , diresse la sua politica di governo in questa direzione , costringendo il fiume vitale all’esistenza sotterranea . Avendo preso possesso dell’Isola il 4 agosto 1720 con il re Vittorio Amedeo II , la monarchia sabauda , i suoi uomini di potere , (tra i quali citiamo per ferocia il Marchese di Rivarolo , Viceré di Sardegna e Giovanni Battista Lorenzo Bogino , Ministro per gli Affari di Sardegna dal 1759 al 1773) misero in essere un governo poliziesco , oppressivo , discriminatorio nei confronti della Nazione Sarda . Questa più volte insorse contro l’occupante piemontese (1794 , 1795 , 1796 , 1800 , 1802) . Alle legittime rivendicazioni dei Sardi , sostanzialmente antifeudali ed independentiste , gli illuminati regnanti d’oltremare risposero con assedi e massacri (Bono , 1796 ; Thiesi , 1800) , minacciando di passare a fil di spada , indiscriminatamente , tutti gli abitanti dei villaggi ribelli . I patrioti furono brutalmente torturati (tortura della corda , detta anche “ pendolo “ o “ urlo “ ; fustigazione “ a doppia suola di piombo “ ; pinze

infuocate utilizzate per strappare unghie , capezzoli , brandelli di carne) , impiccati , decapitati . I loro corpi vennero bruciati e le ceneri sparse al vento Non vogliamo recriminare sul passato né spingere ad un odio “ in differita “ . Vogliamo che il torrente riemerge e fecondi questa terra violentata nell'intimo . **AIUTACI CON LA TUA FIRMA , CON IL TUO SOSTEGNO A RIAPPROPRIARCI DELLA NOSTRA STORIA E A DARE SENSO ALL'OGGI : SCEGLI DI ESISTERE .**

Proponiamo le seguenti sostituzioni :

- Corso Vittorio Emanuele II in **Corso Padre Salvatore Pala** . La Via Salvatore Pala è in realtà già esistente . Tuttavia la sua estensione coincide con una minuscola discesa sita nel Rione “ sa Serra ”. Crediamo che questo figlio di Scano meriti molto di più . Sugeriamo di denominare **Vico sa Serra** il precedente , magrissimo tributo all'illustre matematico compaesano .
- Piazza Regina Elena in **Carrela de Funtana** (unica intitolazione)
- Via Carlo Alberto in **Via Antonio Giuseppe Trogu**
- Piazza Umberto in **Carrela de Putu** (unica intitolazione)
- Largo Vittorio Emanuele II in **Piazza Francesco Porcu**

Padre Salvatore Pala : Scanese di nascita , visse alla fine del secolo XVI e nella prima metà del secolo XVII (Scano di Montiferro 1578 – Cagliari 1632) . Compì i suoi studi in una Università della Penisola e raggiunse subito fama di esperto . Nel 1626 fu chiamato ad insegnare Matematica e Teologia presso l'Università di Cagliari. Amico del frate cagliaritano Francesco Ortolano , ebbe da lui la rivelazione per ritrovare a Cuglieri le spoglie di Sant'Imbenia , a Bosa quella dei S.S. Emilio e Priamo , a Scano quella dei S.S. Errio e Silvano . Archeologo ante litteram , il gesuita scanese fu presente nell'antica Sulci quando l'Arcivescovo di Cagliari Mons. Francesco Desquivel trovò le reliquie di Sant' Antioco (18 marzo 1615) e , per il suo personale prestigio , ebbe in regalo una vertebra del martire , che lui donò alla Parrocchia di Scano , ciò che determinò il sorgere del suo culto e della Chiesa Campestre in questo comune nel 1636 . Fondò a Scano , il 18 febbraio 1629 , la Confraternita del Rosario . Lasciò manoscritto un *Tratado de algunas ciencias*

matematicas diviso in quattro parti , composto per i suoi alunni . Il Siotto Pintor nella *Storia Letteraria della Sardegna* attribuisce al Pala anche un trattato di astronomia , una dichiarazione sopra i libri della Meteora di Aristotele e il trattato *De Arte Mitendi sive Geometria Practica* .

Antonio Giuseppe Trogu : Scanese , visse nella prima metà del secolo XVIII . Fu vicario della Parrocchia di Scano . Nelle costituzioni sinodali del vescovado di Bosa disposte ed ordinate da Mons. Nicola Cany , frate domenicano di Iglesias e vescovo di Bosa dal 1727 al 1737 , nel Sinodo che celebrò il 10 gennaio 1729 , risulta tra gli esaminatori sinodali il Vicario di Scano Don Antonio Giuseppe Trogu . Erano anni di miseria e carestia per cui , mosso a compassione dei poveri che per sfamarsi dovevano ricorrere agli usurai e pagare interessi esorbitanti , fondò il Monte Granatico (1737) , costruì a sue spese l'apposito locale dotandolo , del suo , del grano necessario per il primo impianto . Spese tutta la sua vita a battersi per il bene della comunità scanese . Il Trogu ci ha lasciato un trattato manoscritto di teologia morale sul *Gommentario* dello scolopino Giacinto da San Bernardo , relativo alla terza parte dell'opera di San Tommaso d'Aquino intitolata *In Tertia Divi Tomæ partem de Deo Domine , Sive de Inefabili Incarnationis Misteryo* .

Francesco Porcu : Nato a Scano agli inizi del secolo XVIII , vestì le bianche lane del Carmelo nel Convento del Carmine di Oristano . Insigne organista , lasciò editi due volumi di musica sacra , di cui è copia nella Biblioteca Comunale di Oristano e nell'Archivio Parrocchiale di Scano (si tratta di un antifonario in musica e di un *Quaderno de sequencias y varias intonaciones nuevamente escritas por Francisco Porru de la Villa de Escano .En el Combiento de Oristan en el ano 1762 vol. in fol.*).

